

2026 PRIMAVERA

il GERLO

Periodico degli ospiti della Fondazione Ambrosetti- Paravicini di Morbegno



INDICE



Editoriale

Notizie dall'amministrazione

Riflessioni di Don Remo

La vita di oggi

CONTEMPORANEA **MENTE**

CONTRO *PELO*

L'angelo dei volontari

GERLO IN SPALLA!

HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DEL NOSTRO GIORNALINO:

Ivan Bianchi - Marilena Bossi - Deborah De Nardin - Don Remo Orsini - Marco Serafin
Luciano Vaninetti - Venusia Vaninetti

Vuoi collaborare anche tu?

Contattaci al nr. 0342 604069 e indirizzo mail animazione.paravicini@ambrosettiparavicini.it



Sfoglia le pagine del nostro periodico
anche sul sito della Fondazione
www.fondazioneambrosettiparavicini.it
oppure inquadrando questo Q-CODE!
Buona lettura!

In copertina: Bouquet di margherite
ai piedi del ghiacciaio Orientale di Fellaria
(Valmalenco) - Foto di Luciano Vaninetti



STAMPATO SU materiale proveniente da foreste
gestite in modo responsabile.

Stampato da:



Grafiche Morbegnesi - www.grafichemorbegnesi.com

Primavera stagione delle attese e della rinascita

La primavera è sempre stata la stagione delle promesse. Dopo i mesi freddi e silenziosi dell'inverno, la natura torna lentamente a svegliarsi: gli alberi si riempiono di gemme, i prati riprendono colore, le giornate si allungano e la luce sembra restituire energia anche ai pensieri. Ogni anno, quasi senza accorgercene, aspettiamo la primavera come si aspetta una buona notizia. È la stagione dei progetti, delle passeggiate all'aria aperta, dei balconi fioriti, dei primi pranzi in giardino e delle finestre finalmente spalancate. Anche chi ha vissuto molte primavere continua a sentire dentro di sé quella lieve emozione di rinascita che marzo, aprile e maggio portano con sé. Eppure, quest'anno il tempo sembra volerci mettere alla prova. Pioggia, cielo grigio e giornate fredde stanno spesso rovinando i programmi e togliendo un po' di entusiasmo alle nostre attese...

Capita di guardare fuori dalla finestra sperando in un raggio di sole che tarda ad arrivare. I giardini restano bagnati, le uscite vengono rimandate e il desiderio di stare all'aperto deve fare i conti con nuvole e ombrelli. Con rammarico ricordiamo, tra le varie attività, di non aver potuto partecipare alla camminata organizzata per i giochi delle Contrade, che ci avrebbe regalato incontri emozionanti. Ma forse la primavera insegna proprio questo: la rinascita non avviene tutta insieme, né in modo perfetto. Anche la natura procede lentamente, alternando sole e temporali, vento e giornate tiepide.

I fiori più resistenti sbocciano persino dopo la pioggia, e gli alberi continuano a preparare nuove foglie anche quando il cielo resta coperto.

Così anche noi possiamo vivere questa stagione con pazienza e fiducia. La primavera non è soltanto il bel tempo: è soprattutto la capacità di ricominciare, di aspettare giorni migliori senza perdere la speranza.

È trovare piccoli motivi di gioia nelle cose semplici: il profumo dell'erba bagnata, il canto degli uccelli al mattino, un fiore comparso all'improvviso, una chiacchierata davanti a una tazza calda mentre fuori piove.

In fondo, ogni primavera ci ricorda che dopo i periodi più freddi arriva sempre un nuovo inizio.

E forse è proprio questa la sua bellezza più grande.

Le educatrici

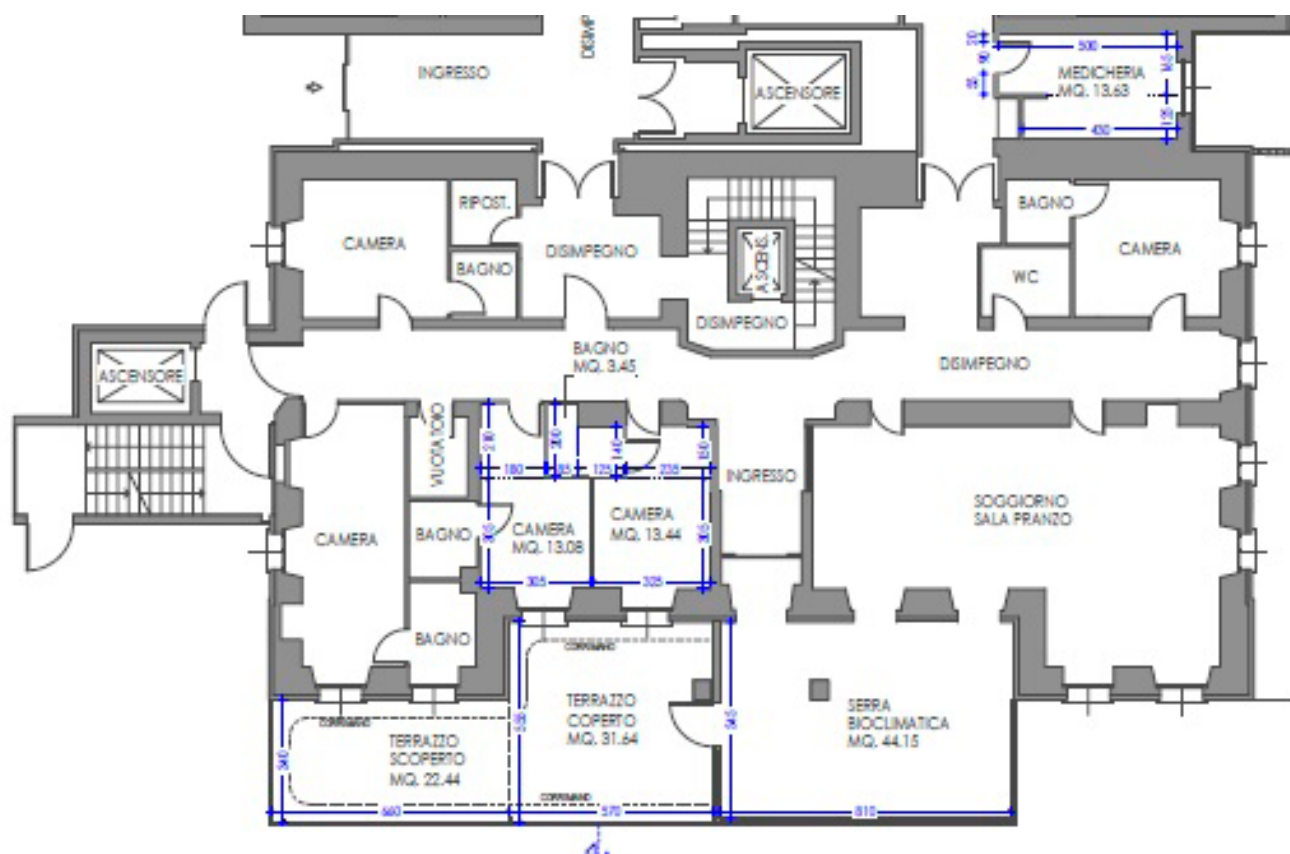


Notizie dall'amministrazione

Cari Ospiti, Gentili Familiari, Collaboratori e Amici della Fondazione, anche in questo numero de Il Gerlo desideriamo condividere con voi alcuni importanti aggiornamenti che testimoniano il costante impegno della Fondazione Ambrosetti Paravicini - E.T.S. nel miglioramento dei servizi, delle strutture e dell'organizzazione a favore delle persone accolte nelle nostre realtà. Sul piano amministrativo, siamo lieti di comunicare la conclusione del percorso di iscrizione al RUNTS – Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. Si tratta di un passaggio significativo che conferma il ruolo della Fondazione quale Ente del Terzo Settore no profit (Ente Non commerciale) e rafforza ulteriormente il percorso di trasparenza, responsabilità e valorizzazione della nostra missione sociale.

Prosegue inoltre con attenzione e programmazione l'attività di gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare. È stata presentata presso il Comune di Morbegno la pratica edilizia relativa ai lavori di riqualificazione del Nucleo Alzheimer, intervento che prenderà avvio dopo il periodo estivo e che consentirà di migliorare ulteriormente comfort, sicurezza e qualità degli spazi dedicati agli Ospiti.

Parallelamente, la Fondazione sta procedendo alla selezione di aziende specializzate per il completamento del nuovo impianto di raffrescamento a servizio dell'intero Padiglione Ambrosetti e dell'ala sud del Padiglione Paravicini, con l'obiettivo di garantire ambienti sempre più adeguati e confortevoli, soprattutto durante la stagione estiva.



Particolare progetto ampliamento Nucleo Alzheimer

Sempre nell'ottica di un continuo sviluppo delle strutture e delle attività riabilitative, è stato inoltre affidato un incarico per uno studio di fattibilità finalizzato alla realizzazione di una nuova palestra centralizzata, pensata come spazio moderno e funzionale a supporto delle attività terapeutiche, motorie e di benessere degli Ospiti.

Importanti novità riguardano anche la gestione dei servizi.

È stata avviata una nuova edizione del corso A.S.A. in collaborazione con ENAIP Lombardia – sede di Morbegno, la Provincia di Sondrio e la R.S.A. di Delebio. La Fondazione ha scelto di investire concretamente nella formazione finanziando il percorso per l'ottenimento della qualifica professionale di 14 nuovi operatori, contribuendo così alla crescita delle competenze e alla valorizzazione delle professioni di cura.



Prosegue la sperimentazione del servizio di **“deblistering”** della terapia farmacologica orale, iniziativa pensata per supportare il personale infermieristico nelle delicate fasi di preparazione e distribuzione della terapia, con l'obiettivo di aumentare efficienza, sicurezza e qualità organizzativa.

È stata iniziata anche una sperimentazione relativa all'utilizzo di microchip applicati agli indumenti degli Ospiti, finalizzata a migliorare la tracciabilità dei capi e l'efficienza del servizio lavanderia, attraverso soluzioni tecnologiche innovative orientate a garantire maggiore precisione e tempestività nella gestione quotidiana.



Tra i progetti di particolare valore umano e comunitario desideriamo, inoltre, segnalare la ricostituzione della Comunità Religiosa di Suore, appartenenti alla Congregazione delle Figlie di Maria (Congregation of the Daughters of Mary – DM), della Provincia di San Giuseppe con sede a Marthandam P.O., Kanyakumari District, Tamil Nadu, India.

La Fondazione si è impegnata a garantire ospitalità, vitto e alloggio alle Religiose che entreranno progressivamente a far parte della nostra comunità. Due Suore, suor Rose e suor Danielle, infermiere regolarmente iscritte all'O.P.I., prenderanno servizio presso le R.S.A. a partire dalla fine del mese di giugno, mentre una terza Sorella collaborerà con la Parrocchia di Morbegno. Si tratta di una presenza significativa, che rappresenta un importante valore di testimonianza,

prossimità e servizio verso gli Ospiti e il territorio. Un ulteriore progetto di rilievo riguarda l'assegnazione della nuova sede dell'Associazione di volontariato "Amici della Casa di Riposo", con la realizzazione di un punto informativo presso il piano seminterrato del Padiglione Paravicini, in corrispondenza dell'ingresso principale della struttura da Via Morelli. Questo nuovo spazio vuole rappresentare un luogo di incontro, ascolto e collaborazione, valorizzando ulteriormente il prezioso contributo dei volontari nella vita quotidiana della Fondazione.

Infine, desideriamo comunicare la costituzione del rinnovato Comitato di Rappresentanza dei Familiari e degli Ospiti che, come previsto dallo Statuto, avrà il compito di favorire il dialogo e il raccordo tra la Fondazione, gli Ospiti e le Famiglie, promuovendo partecipazione, confronto costruttivo e collaborazione reciproca.



Questi progetti rappresentano esempi concreti di una realtà che continua a guardare al futuro con responsabilità, attenzione alle persone e volontà di innovare, mantenendo sempre al centro il benessere degli Ospiti e dei Collaboratori, insieme alla qualità dei servizi offerti. Con gratitudine per la fiducia che quotidianamente ci viene accordata, auguriamo a tutti una buona lettura.



Riflessioni di Don Remo

QUESTO NOSTRO PREZIOSO TEMPO

‘Che temp! Che gent!’

Mentre scrivo sta piovendo e, dato che siamo in primavera inoltrata, non ci fa piacere rivedere la neve in alto e fare i conti con temperature invernali.

È vero che abbiamo gran bisogno di acqua, vista la scarsità delle piogge e delle nevicate nei mesi scorsi, ma il bel sole piace sempre. È normale quindi lamentarsi e anche fare il collegamento tempo-gente.... Dimenticando però che il tempo non dipende da noi, mentre ... noi siamo la gente.

Lascio ad altri più esperti di me, in meteorologia e comportamenti sociali, approfondire questi modi di dire (ammesso che ce ne valga la pena).

Mi fermo invece su quello che, in queste settimane, unisce cielo e terra come dono prezioso per tutti e per ciascuno.

A cominciare da quel duplice annuncio che tocca profondamente la nostra vita: Gesù di Nazaret è stato ucciso sulla croce e Gesù il crocifisso è risorto.

Abbiamo celebrato con tutti i credenti la Pasqua e non mettiamo certo da parte un evento così importante: quello che viviamo nei nostri giorni di vita è per sempre trasformato da quel passaggio dalla morte alla vita compiuto da Gesù. La sua vicenda illumina e trasforma il nostro vivere e morire.

Poi abbiamo alzato gli occhi al cielo ce-

lebrando l'Ascensione. Come ogni persona umana, Gesù, con la sua umanità, non può restare per sempre su questa terra. Torna da suo Padre. Prima di partire però fa due promesse, che poi mantiene, e che ci riguardano da vicino per il presente e per il futuro.

Per il futuro: ‘vado a prepararvi un posto perché voglio che voi siate sempre con me’. Allora il nostro tempo di vita non va verso l'ignoto, un luogo vago e indefinito, ma verso una persona ben precisa che è Lui, Gesù. E con lui ci saranno tutti quelli che ci hanno preceduti e poi arriveranno quelli che seguiranno.

La promessa per il presente ci sembra forse un po' vaga. Ci promette lo Spirito Santo, che chiama anche il Consolatore (Paraclito). Siamo così alla festa di Pentecoste. Promessa che sembra un po' vaga perché lo Spirito non si vede, non si tocca, si fa fatica a capirlo... Però sappiamo che ne abbiamo bisogno per iniziare con lo spirito giusto le nostre giornate, per affrontare con coraggio le difficoltà, per non lasciarci prendere dalla malinconia... quanto bisogno abbiamo di Spirito! Per capire cosa sia e come agisca, per cogliere la sua presenza e seguirlo (per quanto è possibile) è richiesta la voglia di fare un po' di silenzio, di saper riflettere su quello che succede; forse soprattutto non essere superficiali e fare i conti con quello che siamo, con quello che vogliamo Cosa meno facile di

quello che sembra. Ma è proprio qui che dobbiamo cogliere la voce dello Spirito così diversa da tante altre voci!

Ha accompagnato tutte queste celebrazioni la preziosa presenza di Maria nel mese di maggio.

Col tempo bello e con le giornate di pioggia lei è sempre la Madre che ci avvicina al Figlio suo e come figli ama ciascuno di noi.

Intanto il mondo continua la sua storia. Ci meravigliamo di tanto progresso, ammiriamo tante opere di bene, ci spaven-

tiamo per tanti fatti gravi e pericolosi per tutti.

Di fronte a tanto dolore, a tante vittime innocenti possiamo ripetere ‘che temp, che gent!’, possiamo anche aggiungere (come facciamo) che il tempo è matto come la gente, ma se riusciamo a riflettere un po’ e a lasciare parlare quel benedetto Spirito Santo possiamo ricordare che tra tutta questa confusione c’è il dramma dell’innocente Gesù. Proprio lui indica una via di uscita, di vita e di speranza... e questo vale più del dire che ‘dopo il brutto viene il bello’...



La vita di oggi

Il teatro: un ponte tra generazioni



Il teatro è molto più di un palcoscenico, di un sipario che si apre o di una battuta da ricordare.

È incontro, ascolto, emozione condivisa. Per questo, nella nostra casa, il teatro può diventare una preziosa occasione di aggregazione, capace di unire le persone e creare legami autentici tra giovani e anziani.

Recitare, leggere una poesia ad alta voce, interpretare un personaggio o anche semplicemente assistere a uno spettacolo significa mettersi in relazione con gli altri. Nel teatro non conta la perfezione, ma la partecipazione.

Ognuno può dare qualcosa di sé: un ricordo, una risata, una voce, un gesto. Anche chi è più timido spesso trova il coraggio di esprimersi grazie alla ma-

gia della scena. Per i nostri anziani, il teatro rappresenta anche un importante esercizio della memoria e dell'attenzione. Molte volte, custodiscono storie che rischierebbero di andare perdute: ricordi della giovinezza, tradizioni, modi di dire, esperienze di un tempo diverso.

Il teatro permette di trasformare questi racconti in emozioni vive, da condividere con chi ascolta.

In un mondo dove spesso si corre troppo e si comunica poco, il teatro ci insegna ancora il valore dell'ascolto e della presenza.

Ci ricorda che ogni persona ha qualcosa da raccontare e che nessuna età è troppo avanzata per emozionarsi, sorridere o salire, almeno per un momento, sul palcoscenico della vita.

Il teatro entra nella nostra casa

Uno spettacolo teatrale in una casa di riposo non è soltanto un momento di intrattenimento: è una festa della comunità, un'occasione per stare insieme e sentirsi vicini.

Nel corso dei mesi scorsi, abbiamo ospitato, al mercoledì mattina, **i ragazzi della Compagnia TIP "I Prati"**, alle prese con le prove di uno spettacolo, che li porterà in tour in diversi teatri.

Con ironia e divertimento hanno messo in scena per i nostri ospiti, nella mattinata di mercoledì 8 aprile, **lo spettacolo "CHE PIRLA! Sempre con il telefono in mano"**, una satira dedicata al tema dell'iper-connessione contemporanea e al rapporto sempre più invasivo con tecnologia e smartphone.

Con spontaneità, simpatia e tanto impegno, i ragazzi hanno conquistato il cuore del pubblico presente, regalando momenti di gioia e spensieratezza. Lo spettacolo si è concluso tra applausi e sorrisi, segno del grande apprezzamento ricevuto.

Con questo spettacolo i ragazzi hanno partecipato e ottenuto tre prestigiosi riconoscimenti al Festival nazionale di Teatro "Li' sei vero", rassegna giunta alla sua decima edizione, dedicata al teatro sociale e alla disabilità, organizzata dall'associazione Il Veliero Monza.

Un grazie speciale agli educatori del Centro che hanno sostenuto questo progetto di condivisione e vicinanza.



...lo spettacolo continua

Nel pomeriggio del 19 maggio, abbiamo avuto ospite **il gruppo ATIR - Teatro Ringhiera**, compagnia teatrale di inclusione milanese, in viaggio in Valtellina, con il progetto Lezioni Aperte.

Grande partecipazione e coinvolgimento in occasione della loro lezione-spettacolo teatrale: un'esperienza intensa e ricca di emozioni. Lo spettacolo ha alternato momenti di coinvolgimento diretto del pubblico, scene di improvvisazione e parti teatrali costruite e collaudate, creando un clima spontaneo e partecipato.

I nostri ospiti spettatori sono stati invitati non solo ad assistere, ma anche a entrare nel vivo della rappresentazione, condividendo sorrisi, riflessioni ed emozioni insieme agli attori.

L'energia del gruppo, l'entusiasmo degli interpreti e la professionalità degli attori hanno reso la giornata speciale e molto apprezzata da tutti i presenti.



Il teatro che fa incontrare le persone

Visto il successo di queste proposte, nelle prossime settimane, avremo il piacere di accogliere una giovane studentessa di drammaterapia che proporrà agli ospiti un progetto teatrale pensato appositamente per gli anziani.

Sarà un'esperienza nuova e coinvolgente, nata con l'obiettivo di creare momenti di incontro, espressione e condivisione attraverso il linguaggio del teatro.

Il progetto offrirà ai partecipanti la possibilità di avvicinarsi ad alcune tecniche teatrali in modo semplice e accessibile: esercizi sulla voce, sul movimento, sull'ascolto e sull'espressione delle emozioni. Ma soprattutto sarà un'occasione per raccontarsi.

Attraverso il teatro, infatti, ognuno potrà

riscoprire ricordi, esperienze e frammenti della propria vita, trasformandoli in parole, dialoghi ed emozioni condivise. Spesso basta una domanda, una musica o una scena per far riaffiorare racconti che meritano di essere ascoltati. E ogni storia personale, anche la più semplice, può diventare preziosa quando viene donata agli altri. Questo progetto rappresenta anche un bellissimo incontro tra generazioni. Da una parte l'entusiasmo e la sensibilità della giovane studentessa Alice Sciaramella che porta idee nuove e creatività; dall'altra il patrimonio umano dei nostri anziani, ricco di esperienze, memoria e vissuti autentici.

Un dialogo che può arricchire tutti.

Il teatro ha la capacità speciale di abbattere le distanze e creare legami. Ciò che conta è partecipare, lasciarsi coinvolgere e sentirsi parte di un gruppo. Anche chi all'inizio pensa di non essere portato potrà scoprire il piacere di esprimersi e di condividere emozioni con gli altri.

Sarà quindi molto più di un laboratorio teatrale: sarà uno spazio di ascolto, creatività e relazione, dove ogni persona potrà sentirsi protagonista della propria storia.

Con curiosità e un pizzico di emozione aspettiamo l'inizio di questa nuova avventura, certi che il teatro saprà regalarci sorrisi, incontri sinceri e momenti da ricordare.





Il lunedì mattina, nei diversi piani e nei saloni della Fondazione, si organizzano diversi momenti ricreativi: dalla lettura, ai giochi enigmistici, alla ginnastica in gruppo o individuale, mentre nel foyer con gli ospiti del Centro Diurno Integrato si propongono attività più manuali ed espressive.

Prima di tutto si preparano i tavoli, almeno tre, uniti a formare una grande tavolata, si mettono le tovaglie, si avvicinano le poltrone, le sedie e si comincia.

Sui tavoli compaiono pastelli, colle, forbici, pennelli, fotocopie e fogli bianchi accompagnati, a seconda della necessità, dalle materie prime come lane dai colori variegati, stoffe multicolorate tagliate a piccoli quadretti, cartoncini di forme e spessori diversi, carta crespa.

Nel frattempo entrano alcuni ospiti e si accomodano a coppie o anche da sole, intorno ai tavoli.

Qualcuno chiede: “Cosa facciamo oggi?” e così si comincia!

Una volontaria a turno inizia a presentare concretamente l’oggetto che è stato pensato e preparato in precedenza, poi si mostrano i materiali necessari alla sua realizzazione, e si risponde alle domande che naturalmente nascono sulle difficoltà di procedura.

Ognuno ascolta le spiegazioni delle volontarie sull’attività del giorno con grande attenzione e comincia ad operare con precisione e impegno rimarchevoli, chiedendo nel contempo ulteriori chiarimenti se necessario.

IL PENSIERO DEGLI OSPITI

Per noi volontarie, appassionate del “fai da te”, ogni lunedì riserva sorprese nello scoprire le abilità delle nostre compagne di lavoro: di volta in volta scopriamo che qualcuno colora in modo accurato, che qualcuno altro completa i motivi a mosaico con vera perizia e che la maggior parte realizza in modo preciso i lavori che richiedono l’uso della lana.

Ma che cosa pensano gli ospiti della nostra attività del lunedì che va dalle 9.30 alle 11.00, nella grande veranda dell’Ambrosetti che si trasforma magicamente in un laboratorio?

Abbiamo raccolto le loro opinioni e ve le riportiamo fedelmente, ecco quanto hanno risposto alle domande precise, poste dall’interlocutore.

C.M. Sono molto contenta di essere qui per la compagnia. Sono sola e tutto quello che facciamo con voi, va bene. A me piace fare le cose ben fatte.

B.M. Il lunedì mattina facciamo lavoretti e mi piace tutto quello che ci proponete



dal disegno, al colorare, all'incollare. Sono cose che facevo da bambina e mi piace. Le vostre proposte ci piacciono perché mi distruggo, mi appassionano. Voto 9 e mezzo.

R.O. Frequento il Centro dal lunedì al venerdì e sono contenta di essere qui, mi piace tutto quello che facciamo. Trascorro il sabato e la domenica da sola e qui sono contenta di essere in compagnia. Mi piace soprattutto incollare i quadretti di stoffa e comporre il mosaico. Sono belli tutti i lavori che proponete.

V.E. Il lunedì facciamo i lavoretti con la lana, con le stoffe e mi piace partecipare a tutte le vostre proposte, poi è bello portarli a casa. Per me una volta alla settimana per questi lavori è abbastanza.

M.M. Io amo colorare e partecipare ai lavoretti, sarei contenta di esporre i nostri lavori, non ho niente in contrario. Un giorno ho portato a casa il lavoretto, però l'ho lasciato nella chiesa della mia via, quando sono tornata lì, ho visto che l'avevano appeso.

S.E. Io sono qui dal lunedì al venerdì e mi piace essere qui. Mi piace anche fare i lavoretti e poi li porto a casa ai miei nipotini.

L.I. Quando porto a casa i lavoretti i miei figli li vedono e sono contenti perché capiscono che queste attività mi piacciono.

S.L. sono molto contenta dei lavoretti e li porto a casa volentieri; quando poi mi chiedono da dove provengono spiego che li ho realizzati qui al Centro Diurno con le mie

amiche. Sarebbe bello lavorare in un laboratorio dove è già tutto preparato senza dover ogni volta spostare tavoli e sedie. Mi è piaciuto molto colorare le lettere dell'alfabeto e poi completarle a mosaico.

I.M. Qui mi piace fare ginnastica, andare in chiesa a pregare, fare i lavoretti il lunedì e questo mi piace più di tutto, lo metto al primo posto. Porto a casa i lavoretti e i miei figli li notano. Io sono qui dal lunedì al venerdì e parteciperei volentieri alle attività manuali anche più di una volta alla settimana.

P.C. Il lunedì è bello venire qui perché stiamo tutti insieme e passiamo il tempo con le attività che proponete. Io sono ospite della struttura e quindi faccio anche altro perché mi piace lavorare a maglia, leggere e completare parole crociate. Tra le attività proposte mi piace molto anche la ginnastica, capisco che mi fa bene.

La maggior parte delle ospiti vorrebbe svolgere queste attività manuali più volte alla settimana, riconoscendo però anche l'importanza della ginnastica!!

Come volontarie siamo molto felici nel vedere quanta passione, quanta attenzione e quanta cura gli ospiti riescono a esprimere in queste attività, importanti non solo da un punto di vista manuale ma anche per lo spirito e per la voglia di stare insieme che si crea fra di loro.

Marilena Bossi



Una vita lunga 105 anni: festa speciale in casa di riposo

Grande emozione e tanta gioia nella nostra casa, il giorno 8 maggio, dove è stato celebrato il 105° compleanno della signora **IDA** circondata dall'affetto degli operatori, degli ospiti e dei familiari.

Per l'occasione la struttura si è riempita di sorrisi, musica e auguri. Un traguardo straordinario che rappresenta non solo la longevità, ma anche una vita ricca di esperienze, ricordi e insegnamenti.

La festeggiata ha accolto tutti con emozione e gratitudine, spegnendo le candeline tra applausi e momenti di commozione.

Durante la giornata non sono mancati torta, brindisi e piccoli momenti di intrattenimento per tutti gli ospiti, che hanno voluto rendere omaggio alla signora Ida, descritta da tutti come una persona gentile, forte e piena di spirito. Morbegnese doc, originaria di Desco, è nostra ospite da gennaio 2014.

È una grande emozione poter condividere un traguardo così importante, festeggiare 105 anni significa celebrare una storia di

vita preziosa, fatta di sacrifici, famiglia e valori. Nell'occasione Ida ha voluto ringraziare tutti gli operatori che ogni giorno si prendono cura di lei e che hanno contribuito a questo importante traguardo.

La festa si è conclusa con fotografie ricordo, abbracci e tantissimi auguri, in un clima di calore umano e vicinanza che ha reso questa giornata davvero indimenticabile, alla presenza anche dell'Amministrazione Comunale con gli Assessori Lidia Moretto e Bruna Perlini e del rappresentante del nostro Consiglio di Amministrazione, **Stefano Mazzoni**.



Sabato 6 giugno, incontro speciale con il CORO "MONTI VERDI" di Tirano che nell'anno corrente celebra il 60° dalla sua fondazione.

Diretto da **Tamara Della Vedova**, ha proposto un concerto con un poliedrico repertorio, spaziando tra tradizione popolare italiana e straniera, musica polifonica classica e contemporanea.

Molti i palcoscenici calcati, oltre 700 i concerti tenuti dal Coro in diverse località: Italia, Svizzera, Germania, Australia, Filippine, Polonia, Repubblica Ceca e Francia.

Il coro ha offerto il momento musicale "Armonie del Cuore" ai tutti i nostri ospiti, con un pensiero speciale e affettuoso a **Sergio Salini**, che in passato ha militato tra le file della formazione canora.

Un ringraziamento doveroso a **Maura Miranda**, Presidente dell'Unione Società Corali Italiane-Sondrio, che ha orchestrato questa piacevole sorpresa musicale.

USCI Unione
Società
Coral
Italiane
SONDRIO



IL PONTE nel CIELO, il prezioso gioiellino di Campo e della Valtellina

Un incontro al bar per conoscere Renato Bertolini, un caffè e quattro chiacchiere per capire come i sogni e le visioni possono diventare realtà, superando le più rosee aspettative. Renato, geometra di professione, è una persona pragmatica, piena di un'energia che si coglie da come si esprime, sicuro di sé, uomo di montagna abituato a lottare e a guardare oltre l'orizzonte. Se pensate al Ponte nel cielo, a chi ne è stato anima e cuore, caparbio organizzatore e abile venditore di sogni lo potete trovare in lui. Si esprime con sagacia con una mimica attoriale, alternando qualche battuta in dialetto che danno più sapore al suo eloquio fluviale. Per la terza volta è stato confermato alla guida del Consorzio Pustaresc a conferma della fiducia che riscuote nel gruppo fondatore. L'intervista dà un quadro esaustivo della vicenda Ponte nel Cielo, una storia esemplare e pionieristica che val la pena di conoscere per capirne le coordinate, niente segreti ma visionarietà che si fonde nella concretezza il cui frutto è IL PONTE NEL CIELO. Buona lettura

Quando e come è nata l'idea della costruzione del Ponte nel cielo?

L'idea è nata nel 2016, stavo tornando a Campo da Tartano e dal finestrino della macchina ho visto il fondovalle e le due sponde di Campo e del maggengo Frasnino e mi sono chiesto: sarebbe possibile farci un ponte? Nei giorni successivi ci ho pensato se-

riamente e ho trovato su internet esili ponti tibetani fatti in Svizzera che riuscivano a superare quelle distanze dei 200/300 metri.

La fase preparatoria e progettuale che fasi ha avuto?

Sfruttando un po' la mia professione mi sono messo lì a fare rilievi e disegni e ho messo insieme una squadra di tecnici esperti con la collaborazione dello Studio Ing.ri Erba di Sondrio che hanno coinvolto l'ing. De Miranda di Milano, il Geologo Bugioli Fabrizio, la Dott.ssa Naturalista Speciale Silvia ed il mio amico Arch. Benetti Dario sempre di Sondrio ma con seconda casa stabile da anni nel paese di Campo.

Poi abbiamo messo insieme un buon studio di fattibilità e abbiamo richiesto una conferenza dei servizi al Comune che coinvolgeva ben 17 enti e abbiamo ottenuto non solo l'approvazione del progetto ma anche l'attribuzione del pubblico interesse e pubblica utilità dell'iniziativa.



Come è riuscito il gruppo promotore a coinvolgere la popolazione?

Nel piccolo ma dinamico Consorzio Pustarèsc si è studiata la soluzione dell' "Ar-miamoci e partite..." ovvero, tutti favorevoli ma poi al momento clou si è messo insieme un concreto gruppo di 15 definiti "Sponsor" con elementi anche fuori ambito consortile che hanno suonato al campanello del Credito Valtellinese.

Questo però non bastava e allora si è cercato il coinvolgimento di paesani e valligiani in primis con i "pionieri" che prima ancora si erano sobbarcati l'onere di pagare i professionisti iniziali che per fortuna per la metà di questi avevano applicato tariffe scontate in amicizia e per l'altra metà supporto addirittura gratis.

Poi tornati dal viaggio in Svizzera, dove ci avevano accolto gli amici del Ponte tibetano Caràsc, gli abbiamo copiato l'iniziativa delle "assi del ponte" cioè con donazione di 100 euro uno aveva un'asse tutta sua sul ponte con la contestuale possibilità di passaggio gratuito triennale.

Non è stato difficile coinvolgere la popolazione perché un po' gli facevamo tenerezza, ci eravamo infilati in una missione piuttosto rischiosa e sicuramente inedita.

Le istituzioni, Comune, Comunità Montana e Provincia che ruolo hanno avuto?

Il Comune, non avendo fondi, ci promise velocità e aiuto burocratico e così fu. Dobbiamo ancora oggi ringraziare il tecnico comunale Alessio Bertolini ed il Sindaco di allora Oscar Barbetta oltre a un consigliere molto coinvolto nell'iniziativa ed entusiasta, Osvaldo Bianchini che poi a tutt'oggi è il Sindaco in carica. Poi la nostra caratteristica è stata quella di finanziarci da soli e infatti la Comunità Montana aiutò il Comune di Tartano nel progetto "Attrattività" per migliorare la valle con interventi in Val Lunga, in Val Corta e nel centro del paese di Campo.

La Provincia fu coinvolta nella conferenza dei servizi ma che portarono "acqua al mu-

lino" furono le fondazioni bancarie filantropiche Fondazione Cariplo e Fondazione Pro Valtellina che ci videro qualcosa di buono nella nostra strana idea.

Come avete fatto per scegliere quale studio avrebbe avuto il compito della progettazione?

Il momento iniziale è stato tra tecnici amici e conoscenti per poter arrivare alle autorizzazioni, poi al momento dell'appalto trovammo la ditta austriaca HTB che aveva al suo interno uno staff di progettazione che ci propose una soluzione più tibetana della prima impostazione e a onor del vero, con un budget a noi sopportabile non essendo nè sceicchi nè fortunati ereditieri.

Quali sono state le diverse tappe e le difficoltà nella realizzazione del Ponte nel cielo?

Abbiamo avuto un grande problema iniziale nei sondaggi geologici, al bar (dove aveva-



mo numerosi ingegneri ...) erano tutti convinti che avremmo trovato roccia. Invece, trovammo tutt'altro e quindi fummo obbligati a rimettere mano al portafoglio per fare dei pali di ancoraggio e coinvolgemmo le attività economiche della valle che diedero un aiuto importante; poi l'iniziativa delle assi prese lo slancio grazie anche all'impegno di alcuni soci del consorzio che porta-

rono fieno in cascina.

Poi in fase finale dei lavori attorno al ponte arrivarono tanti soci del consorzio e altri amici che ci aiutarono negli ultimi lavori (e i soldi erano ormai finiti da tempo ...).

Il costo dell'opera ha rispettato il preventivo o no?

A causa dell'imprevisto geologico abbiamo sforato e non poco ma anche qui, una decina dei famosi quindici che ci misero cuore e portafoglio, ahimè tornarono in banca per un ultimo giro di fidejussioni da dare agli austriaci che non muovevano la coda per niente.

Tutto è filato liscio o qualcuno o qualcosa ha remato contro?

Andò tutto perfettamente liscio ma per motivi direi oggi quasi divertenti ... Gli enti che rilasciarono l'autorizzazione credo pensassero che l'idea era talmente bizzarra che poi rimaneva un po' di carta in giro con su qualche protocollo.

In paese c'era grande entusiasmo tra i giovani e anche qualche borbottio di comodi pensionati che sentenziava dall'iniziale "è solo un progetto" al "hanno iniziato i lavori e finiranno presto i soldi" al finale "buona partenza ma finisce tutto in un mese".

Insomma, la velocità di esecuzione dei progetti e lavori non lasciò il tempo, a chi volesse realmente contestare questa opera inedita, di fare sgambetti o altro malizioso del genere che spesso nei paesini si vede ma ora ci sorrido, per qualcuno contro corrente remare serve per far passare un po' il tempo.

Come avete curato i rapporti con stampa e media per promuovere l'iniziativa?

Nessuna promozione fu fatta, non ne avevamo né il tempo né i soldi e non ne eravamo capaci e quindi furono la stampa, le tv, i social che decretarono il successo; in una azzeccata sintesi di un giornalone nazionale scrissero: "un ponte nato per necessità, di-



ventato una magnifica attrazione".

Poi si andò avanti con l'umiltà e saggezza montanara rispondendo a tutti con il "siamo stati fortunati" che per la quasi totalità è pura verità.

Si ricorda il giorno del collaudo? Cosa ha provato a livello di emozione e di soddisfazione?

Il mio lavoro mi ha sempre portato a dedicare poco o nulla all'emozione, costruire è roba seria e in quei giorni c'era poco da filosofeggiare, si dormiva gran poco; poi grande merito alla ditta costruttrice con cui diventammo amici, che rispettò tempi e costi e si affezionò a questo minuscolo paesino che stava per avere uno dei più grandi ponti senza quasi rendersene conto.

Di soddisfazione poi non ne provai, piuttosto senso condiviso tra i tanti amici di rivalsa di una valle che per anni, noi giovani si tentava di fare qualcosa contro i problemi delle terre alte, così ora le definiscono a cui possono aggiungere "stanno diventando rare".

Il giorno dell'inaugurazione e dell'afflusso dei turisti come è stato e come l'avete vissuto voi come promotori "visionari" ma ad un tempo realisti?

Telefonai giorni prima ai vari capogruppo delle tante associazioni della valle e con voce bassa dissi a tutti: "ciao, siamo un po' nella...ci daresti una mano... grazie".

E fu così che il sabato dell'inaugurazione fu una gran bella festa e la benedizione di Don Sergio funzionò a meraviglia.

Poi la domenica dopo di quel sabato con 1.500 persone, Campo vide l'arrivo di quei 3.000 che non si sapeva più dove farli parcheggiare ... e si aprì una nuova storia.

In una tabella potrebbe quantificare il numero dei visitatori anno dopo anno?

Bloccati e controllati dalla prevendita on line a numero chiuso attivata in fretta e furia" in un anno superammo i 100.000 visitatori, ora siamo a 500.000 in 7 anni.

In quale giornata c'è stato il record di visitatori?

Fu la domenica dopo l'inaugurazione con 3.000 visitatori ma poi da lì con il contingentamento non abbiamo più potuto sapere quali erano le giornate da record.

Ci sono stati problemi dall'inaugurazione?

Certo, l'invasione fu controllata in quindici giorni con volontari a bloccare la salita in valle e messa a regime con la prevendita on line solo dopo un mese.

Molti paesani e oriundi erano furiosi di fronte a tale impatto e i rapporti nella piccola comunità si modificarono parecchio tra chi vedeva finalmente sviluppo e chi di quello sviluppo gliene fregava altamente e ne era infastidito oltremodo.

Come avete gestito il boom a livello di afflussi e di parcheggi?

Come già detto ci salvò la prevendita on line e poi aumentammo i parcheggi fino a un numero adeguato ma ci si disse anche tra noi che non dovevamo stravolgere la vita e il turismo della vallata.

Quali sono le ricadute sull'economia del paese?

Sono visibili e si possono contare in 25 posti di lavoro tra ponte (7 dipendenti) e indotto nelle attività tra quelle esistenti e quelle nate dopo: un nuovo ristorante, un bar-spaccio vendita prodotti agricoli, un chiosco all'arrivo del ponte e 2 strutture B&B.

Ormai il turismo è il settore più importante e abbiamo imparato (non del tutto ancora)

a fare turismo.

Il ricavato dalla vendita dei biglietti a quanto ammonta alla fine del 2025 e come viene gestito?

Gli incassi del ponte sono stati negli anni rilevanti, seppur la pandemia abbia un po' troncato l'evoluzione del progetto e ad oggi siamo arrivati oltre il milione e mezzo di euro e la gestione è davvero molto semplice, siamo un ente senza scopo di lucro con obbligo reinvestimento utili per cui quello che incassiamo dobbiamo poi spenderlo. Negli anni si è fatto sostegno economico associazioni locali, scuola, formazione parcheggi, aree pic nic, restauro di un gisoeul in Val Fabiolo, la creazione di un parco giochi inclusivo, un parco selvatico in alta quota, percorsi e sentieri facili e sicuri, una nuova biglietteria-info point che è la porta dell'ecomuseo all'aperto delle architetture rurali in continuo sviluppo anche con l'aiuto dell'ecomuseo Bàait-1877.

Insomma, chi viene e paga il biglietto sa che i suoi soldi finiscono nel mantenimento e sviluppo della montagna.

Il successo dell'iniziativa ha aperto il territorio ad un ampliamento dell'offerta turistica?

Il Ponte ha fatto e fa tutt'ora grande pubblicità alla valle la cui offerta turistica è ora piuttosto variegata e che trova Campo con l'attrazione del Ponte e il resto della valle con le proposte più tipiche e naturali delle montagne orobiche: laghi alpini, rifugi, sentieri tematici e anche solo e sempre la storica tranquillità che l'estensione della Val Tartano garantisce ancora a chi la ricerca.

Nel 2026 ci saranno altre proposte per valorizzare le potenzialità del territorio?

Usciamo da poco da una nostra tornata elettorale interna al Consorzio che mi ha visto riproposto alla guida di questo piccolo consorzio che ha tanto però da fare e il 2026 ci serve per arrivare ad avere una disponibilità che ci consenta tranquillità, non abbiamo nessuna fretta e dobbiamo anche soppesare le nostre forze.



Per il 2027 poi potremo studiare qualche idea che però sia nel senso di una migliore fruizione del ponte e delle strutture annesse oltre al grande territorio di 300 ettari che il consorzio tiene in piedi.

Che futuro avrà il Ponte nel cielo?

Ormai è una attrazione Valtellinese e Lombarda per cui non nascondiamo che avremo bisogno anche di aiuto perché i nostri portafogli li abbiamo aperti ma qui, se si vuole veramente fare turismo, un ragionamento più ampio va fatto, se si vuole però, perché vi sono spinte lecite anche per lasciare che la montagna si rinaturalizzi; servirà trovare un vero serio punto di incontro ma certamente, almeno per il prossimo quinquennio continuerò personalmente nel lavoro già impostato.

Se dovesse riavvolgere il nastro dell'esperienza ci sono azioni che cambierebbe?

Non posso aver fatto o pensato tutto in maniera giusta, c'era comunque un gruppo di gestione che si è sobbarcato il peso del ponte, dietro c'è stato tanto lavoro che era "invisibile", di puro volontariato ma da fuori alcuni ci vedevano e ci vedono tutt'ora in altro modo.

Per un po' ho cercato di spiegare a tutti ma

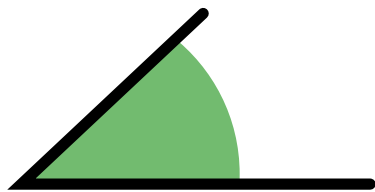
non avevo tutto il tempo che era necessario ma, dalle domande che qui mi sono state fatte in questa intervista, si vede che il nostro lavoro e la nostra mission è stata ben compresa e questo per me è sufficiente. Poi, col senno di poi, si potrebbe cambiare tanto ma il Ponte ha sempre richiesto grande prontezza e velocità di azione.

Quali episodi particolari ricorda e che vuole raccontare?

Ve ne sono stati talmente tanti che non saprei cosa scegliere, ma quelli che mi hanno commosso di più sono state le promesse di matrimonio fatte sul ponte, il passaggio di spose e sposi con vestiti da cerimonia, il passaggio di anziani fieri che riuscivano ancora con le loro gambe ad attraversare il ponte aiutati dai loro agitati nipotini, perché io sono uno fatto un po' all'antica e non ho neanche voglia di cambiare.

Come sintetizzerebbe in una battuta un sogno diventato realtà?

In una nostra foto di gruppo del 2018 anno di apertura c'è scritto "l'unione fa la forza" e questo è stato nella sua estrema semplicità: la realizzazione di questo bel ponte attorniato da belle montagne con panorami suggestivi.



L'angolo dei volontari

Più di un aiuto, una famiglia: le emozioni della nostra Assemblea dei Volontari

Si è tenuta lo scorso 29 Aprile 2026 la consueta assemblea semestrale dei nostri preziosi volontari. Un momento atteso, non solo per fare il punto sulle attività, ma soprattutto per guardarsi negli occhi, condividere storie e rinnovare quella promessa di vicinanza e di supporto ai nostri cari ospiti. L'incontro, nella sala ricreativa al Piano 0 del Padiglione Paravicini, si è svolto in un'atmosfera calda e partecipativa, ed ha visto una grande affluenza di volontari. La presenza di volti storici, insieme a quella di nuovi volontari, testimonia quanto sia vivo il senso di comunità intorno ai nostri ospiti.

UN GRAZIE

CHE NON È MAI ABBASTANZA

La direzione della Fondazione e il Presidente dell'Associazione hanno aperto i lavori con un ringraziamento sentito. "Portate aria fresca, sorrisi sinceri e quel calore familiare che nessuna terapia medica può sostituire".

CONDIVISIONE E NUOVI PROGETTI

L'assemblea è stata l'occasione per rivedere la struttura dell'Associazione Amici CA.RI. che arriva oggi a contare 75 iscritti. Sono state evidenziate le aree di intervento e l'impegno ad ottimizzare le risorse in base alle necessità del personale della Casa di Riposo per il supporto nelle varie aree, sia in forma temporale che di attività di supporto.

Corsi di formazione prenderanno piede a breve. L'Associazione avrà a disposizione un ufficio istituzionale al piano terra del

Padiglione Paravicini, mantenendo il precedente piccolo spazio al Padiglione Ambrosetti per un miglior utilizzo e supporto delle attività in loco. Guardando al futuro, sono stati presentati nuovi progetti in partenza, tra cui l'inizio di un servizio di Infopoint gestito dalla nostra Associazione, progetto per il quale si cercano nuove energie e idee.

L'APPELLO: IL VOLONTARIATO

FA BENE AL CUORE

L'assemblea si è conclusa con la presentazione delle soluzioni di affidamento familiare a cura della Cooperative Forme, illustrando un'ulteriore tipologia di volontariato, non legato ad una presenza costante, quotidiana ma con forme più leggere, con affidi culturali limitati a poche ore alla settimana.

AL TERMINE DEI LAVORI

Per finire, un rinfresco in compagnia, tra chiacchiere e risate. È emerso forte un messaggio: c'è sempre bisogno di nuove persone che vogliano dedicare un po' del proprio tempo, anche solo un'ora a settimana, per arricchire la vita dei nostri ospiti.

Fare volontariato qui non significa solo "dare", ma ricevere tanto in termini di affetto, saggezza e umanità. Se sei un parente, un amico, o un cittadino che desidera dedicare un po' del suo tempo prezioso, rivolgiti all'Associazione: la nostra grande famiglia ti aspetta a braccia aperte!

Un grazie speciale a tutti i volontari per il loro instancabile impegno.



Un gesto che vale doppio: **L'Arte che sostiene la nostra Associazione**

C'è un nuovo quadro ad arricchire gli spazi della casa di riposo, ma la sua storia è molto più preziosa del valore artistico dell'opera stessa. È una storia di generosità circolare, che vede protagonisti il passato, il presente e il futuro della nostra comunità.

Tutto ha avuto inizio con la decisione del nostro ex Presidente, Pietro Giuseppe Ciapponi, di donare un'opera di sua proprietà realizzata dall'artista Abramini (Abram), con il preciso intento di metterlo all'asta per sostenere le nostre attività a favore degli ospiti. Purtroppo il tutto legato ad un preciso momento che avremmo voluto si verificasse il più lontano possibile nel tempo. Ma poichè il momento è giunto in maniera inattesa, con il supporto della ProLoco e dell'Associazione è Valtellina, abbiamo trovato occasione di presentare quest'opera e il progetto ad esso legato, durante la manifestazione "Arte nel Chiostro".

L'opera ha trovato subito un'estimatrice, ma la vicenda ha preso una piega inaspettata e meravigliosa: l'acquirente, una volta aggiudicatosi il quadro, ha deciso di donarlo nuovamente alla struttura!

Il risultato? Una doppia vittoria per la casa di riposo e per la nostra Associazione:

1. L'Associazione Volontari Amici CA.RI. ha ricevuto l'intero ricavato della vendita, che verrà utilizzato per attività e progetti a favore degli Ospiti.

2. L'opera d'arte resterà a far compagnia agli Ospiti, i visitatori e tutti gli operatori, impreziosendo le nostre pareti e ricordandoci il valore della condivisione.

Ringraziamo di cuore l'ex Presidente Pietro Giuseppe Ciapponi per la sensibilità che ha dimostrato per l'ennesima volta, purtroppo questa volta come memoria, e l'acquirente per questo generoso e inatteso doppio dono. Sono gesti come questo che rendono la no-

stra comunità più unita e accogliente.

Vi invitiamo a passare in Casa di Riposo, nel salone del piano terra Padiglione Paravicini per ammirare l'opera, che lì è stata collocata, nella mattinata del 4 giugno, alla presenza dei protagonisti di questa bellissima storia di attenzione verso la nostra comunità. L'allestimento ufficiale dell'opera è stato celebrato in un momento particolarmente significa-



tivo, alla presenza del Sindaco Patrizio Del Nero e dell'Ass. Bruna Perlini, di Elisa Del Nero in rappresentanza della ProLoco, di Angelisa Fiorini, fondatrice di è Valtellina, di Stefania Fontana, ved. dell'artista Abram, della benefattrice Alda Giovannini ved. Boffi, dei fratelli di P.G. Domenico, Giovanni, la sorella Anna Rosa e di numerosi rappresentanti della nostra Fondazione (amministratori, ospiti e volontari). Un momento ricco di significato, che ha testimoniato come l'arte possa diventare patrimonio condiviso e come la sensibilità di un singolo possa trasformarsi in un bene per l'intera comunità. **La vera ricchezza non risiede soltanto nel valore di un'opera, ma nella scelta generosa di metterla a disposizione degli altri, affinché la sua bellezza possa essere vissuta e apprezzata ogni giorno da tutti.**

Marco Serafin

Nasce una nuova rubrica

GERLO IN SPALLA!



Nasce una nuova rubrica dedicata ai nostri lettori: portate con voi il numero del nostro giornalino ovunque andiate in vacanza, in città, in montagna, al mare o durante una semplice passeggiata. Scattate una foto originale insieme alla copia cartacea del giornalino o alla copertina digitale.

Le immagini più simpatiche e curiose saranno pubblicate nei prossimi numeri!

Partecipare è semplice: basta inviare la vostra fotografia alla redazione, indicando nome e luogo dello scatto. Sarà un modo divertente per sentirci ancora più vicini e condividere momenti, luoghi ed emozioni attraverso le pagine della nostra rivista.

Per i nostri ospiti, sarà un viaggio di fantasia! Aspettiamo i vostri scatti...da ogni angolo del mondo!



In veste sportiva al Merate Tennis Club



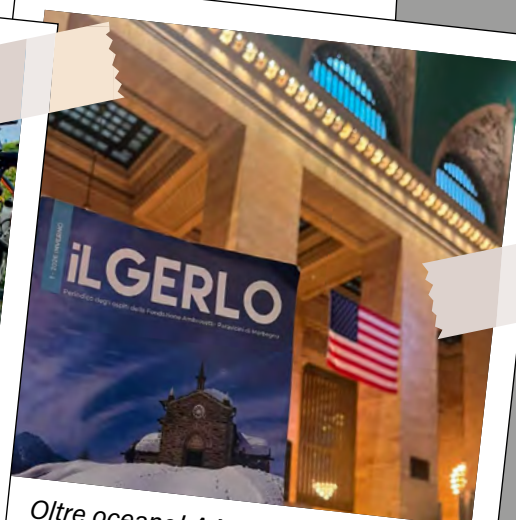
Sotto il sole, a Taormina, con i nostri fedelissimi lettori



In vista dei laghi di Porcile, Val Tartano



In mountain bike, tra le colline delle Langhe



Oltre oceano! A New York!